Testata: Corriere delle Alpi

Giornalista: Data 3-10-2003 Pag. 41

DA CORTINA

Dopo 50 anni ritorno al K2

di Ennio Rossignoli

Così il K 2 ha restituito dopo quasi vent'anni il corpo di quel suo amico solitario e irriducibile, lo scalatore che sembrava scomparso per sempre in uno dei suoi mille crepacci: un ritorno triste, ma anche un gesto d'amore della montagna terribile, quasi a propiziare un anniversario che si avvicina.

Lo sappiamo, sta per scadere il mezzo secolo da quel 1954 in cui l'alpinismo italiano, con una delle sue imprese più memorabili, seppe restituire identità e orgoglio a un paese che stava faticosamente risollevandosi dalle rovine della guerra.

La seconda montagna della Terra fu così — allora e da allora — il simbolo delle nostre peculiari virtù di ardimento, delle nostre risorse fisiche e morali nei grandi cimenti dello sport, che sono poi i grandi cimenti della vita.

Come accade, quella magnifica avventura restò soprattutto legata ai nomi e ai volti dei due protagonisti, anche se fu il risultato di una complessa macchina organizzativa come la spedizione di Ardito Desio. Lacedelli e Compagnoni, Compagnoni e Lacedelli: per Cortina Lino, il "suo" Lino, che oggi si prepara con entusiasmo e commozione ad accompagnare i ragazzi della nuova generazione degli Scoiattoli in una ideale e bellissima continuità tra gli uomini e i valori della montagna.

Sono sempre loro, i "maglioni rossi", a mantenere viva la tradizione di un gruppo che ha affidato la sua fama alle gesta sportive non meno che a quelle della umana solidarietà, del soccorso nel pericolo, mantenendo intatti negli anni lo spirito, l'amicizia, i propositi che ne caratterizzarono la nascita e i primi passi in quel remoto 1939: avvicinarsi alla montagna nel modo giusto e insegnare a farlo, e poi la passione della conquista, della vetta raggiunta vincendo la sfida della natura oltre i limiti della condizione umana, che costringe a terra. Certo da quel 1954 così lontano molto è cambiato, nel mondo e nell'alpinismo: le nuove tecniche sembrano avere semplificato, facilitato tutto — in parte è così -, si va sugli "ottomila" come in una passeggiata solo un po' più faticosa tra amici. In realtà la preparazione del corpo e della mente, la competenza specifica devono sempre essere altissime.

Ora, nell'attesa del prossimo luglio, gli Scoiattoli si stanno attrezzando per l'impresa del cinquantenario, hanno bisogno di un forte sostegno promozionale, e per questo c'è già stata più di una presentazione ufficiale.

Marco Da Pozzo, Stefano Dibona, Renato Sottsass, Davide Alberti, Mario Dibona, Mario Lacedelli e Luciano Zardini: sono loro gli Scoiattoli della spedizione, tutti esperti di roccia e di ghiaccio, tutti già lungamente impegnati in imprese nei luoghi più lontani del pianeta.

Così il nome di Cortina, oltre che sulla fusoliera di un Boeing, correrà ancora per il mondo grazie a questi suoi figli straordinari: torneranno lassù, certo accompagnati dal fragore mediatico, ma raccolti nella chiusa tensione dell'impresa, sapranno forse sentire, tra l'urlo dei venti delle cime, la voce del compagno caduto che li incoraggia a salire, a non cedere, a vincere anche per lui.